

PREGHIERA DEL MATTINO

Accendi la candela che trovi nella MysteryBox.

Segno della croce

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Ringrazia il Signore per il dono di un nuovo giorno.

Eccomi Signore,
sono pronto per iniziare questa giornata
segno della tua bontà e del tuo amore:
GRAZIE perché mi vuoi bene e cammini al mio fianco.
Aiutami a vivere questo giorno con gioia e generosità.
Fammi essere un buon amico per quanti incontrerò.
Insegnami a riconoscere che tutto è dono, dono di bene, per me!
Proteggi la mia famiglia.
Tieni lontano da me il male
e ricordami che non si diventa grandi senza 'metterci il cuore'.
Amen.

In compagnia di Gerda e Kay

Regina delle Nevi:

È giunto il tempo dell'eterno gelo!

Papà di Gerda:

Coraggio piccola, alzati. Alzati, puoi farcela!

Mamma di Gerda:

Non devi abbatterti tesoro!

Gerda:

*Ho deluso tutti. Non mi è rimasto niente.
Non posso continuare. Mi sento così sola...*

Papà di Gerda:

Tu non sei sola.

Continua a ricordarti di noi e noi saremo nel tuo cuore, per sempre!

AscotiAMO la Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,20)

Dice Gesù: “Io **sono con voi** tutti i giorni, **fino alla fine del mondo**”.

*Fermati qualche istante in silenzio,
poi recita lentamente questa bella preghiera.*

Gesù, tu sei amore infinito.
Sul tuo cuore, porti inciso il mio nome.
Aiutami sempre a tenere
occhi e orecchi
ben aperti e attenti
alla Parola e alle parole
che mi raccontano di Te. Amen.

Prega con fiducia la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

**Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo Regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male. Amen.**

Segno della croce

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

PREGHIERA DELLA SERA

*Accendi la candela,
poi fai lentamente il segno della croce.*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

Ringrazia il Signore per la giornata appena trascorsa.

Signore, al termine di questa giornata
ti ringrazio per tutte le cose belle ho vissuto,
per le persone che mi vogliono bene e che amo,
per gli amici che ho incontrato,
per i gesti di bene che ho fatto e ricevuto.
Buona notte, amico Gesù,
custodiscimi e proteggimi sempre! Amen.

*Fermati qualche istante in silenzio,
pensa alle azioni, alle parole, ai sentimenti... di questa giornata
e chiedi perdono per i tuoi sbagli.*

Signore, oggi ti chiedo scusa per...

In compagnia di Gerda e Kay

Sciamana lappone:

*Il male non può essere sconfitto con un male più grande. Sapere
che non sei solo in questo mondo può aiutarti a sconfiggere la
paura, e a volte l'arma più potente che possiedi è un semplice
abbraccio.*

AscotiAMO la Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 10,10-15)

Dice Gesù: “Io **sono il buon pastore**. Il **buon pastore dà la propria vita per le pecore**. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, **conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me**, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, **e do la mia vita per le pecore**”.

Al termine del giorno affida a Maria le persone a cui vuoi bene, chi è ammalato, solo e triste...

**Ave, o Maria,
piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte. Amen.**

Prega per i tuoi cari e per tutte le persone che non ci sono più, perché il Signore le accolga nel suo Amore, per sempre:

**L'eterno riposo dona loro, o Signore,
e splenda ed essi la luce perpetua.
Riposino in pace. Amen.**

Chiedi al tuo angelo custode di proteggerti e di prendersi cura di te:

**Angelo di Dio,
che sei il mio custode
illumina, custodisci,
reggi e governa me
che ti fui affidato dalla pietà celeste. Amen.**

PREGHIERE DA RECITARE PRIMA DEI PASTI



Signore, benedici il cibo che stiamo per prendere
e fa che non manchi a nessun bambino del mondo. Amen.

O Dio amante della vita,
che nutri gli uccelli del cielo
e vesti i gigli del campo,
ti benediciamo per tutte le creature
e per il cibo che stiamo per prendere.
Ti preghiamo di non permettere
che ad alcuno manchi il necessario alimento. Amen.

Ti ringraziamo, Signore,
di essere riuniti attorno a questa tavola:
dà a ogni famiglia la gioia
di essere unita nella pace.

Benedetto sii tu, Dio dell'universo,
per il pane della terra e il frutto della vite.
Benedetto per il cibo che provvedi ad ogni creatura.
A te lode e gloria in Gesù Cristo nostro Signore. Amen.

INNO ESTATE RAGAZZI 2020

Alla porta del cielo

Con le paure, i dubbi e questa carne debole, con la mia fragilità,
ho costruito e son caduto in mille trappole,
pur di un po' di libertà.

e in quel mio buio ti sei rivelato, fino a condurmi qua, e...
voglio ricominciare da zero, attraversando la porta del cielo,
e urlare al mondo spaventato e deluso:
puoi sperare ancora, esiste il paradiso!

**Voglio ricominciare davvero, attraversando la porta del cielo,
Padre, trasforma ogni peccato in sorriso
e facci arrivare tutti in paradiso!**

Vogliamo essere ordinaria straordinarietà,
luci nell'oscurità
e testimoni della tua misericordia,
nella quotidianità.

ed anche chi sembra più lontano ti si avvicinerà...
più cado giù, più sei con me, più cado giù, più sei con me
più cado giù, più sei con me
dammi la forza di essere un dono di pace
per chi è attorno a me.



https://www.youtube.com/watch?v=gOL0A_U9nWY

RACCONTI DELLA BUONA NOTTE

di Bruno Ferrero



Costruire fortezze

C'era una volta un sovrano potente. Sapeva che il numero dei giorni che gli restavano da vivere diminuiva inesorabilmente. Che cosa sarebbe diventato il suo bel impero, quando sarebbe stato costretto ad abbandonarlo con tutti i nemici che lo circondavano da ogni lato? Che avrebbe potuto fare il giovane principe, quel figlio troppo giovane e inesperto che il sovrano aveva avuto, ahimè, in tarda età? Dove poteva rifugiarsi? Chi lo avrebbe protetto?

Questi pensieri tormentavano il vecchio re, tanto che un giorno disse al principe: «Figlio mio, io non regnerò più per molto tempo e ignoro ciò che accadrà dopo la mia morte. Ci sono molti nemici intorno al trono. Ho tanta paura per l'impero che ho costruito e anche per te. Morirei tranquillo se sapessi che hai un rifugio sicuro che ti protegga in caso di pericolo. Per questo ti consiglio di andare per il regno e di costruire fortezze in tutti gli angoli possibili, per tutti i confini del paese». Obbediente, il giovane si mise immediatamente in cammino. Percorse tutto il Paese, per monti e per valli, e dove trovava il posto conveniente, faceva costruire grandi fortezze solide e imponenti.

Le fortezze sorsero nelle profondità delle foreste, nelle valli più nascoste, sulla sommità delle colline, nei deserti, in riva ai fiumi e sui fianchi delle montagne. Questo costò molto denaro, ma il principe non badava a spese: erano in gioco la sua vita e il suo trono. Dopo un certo tempo, il giovane ritornò nel palazzo del re suo padre. Stanco, dimagrito, ma soddisfatto d'aver portato a termine il compito, corse a presentarsi dal padre.

«Ebbene, figlio mio, com'è andata? Hai fatto ciò che io ti avevo detto?» gli domandò il re.

«Sì, padre», rispose il principe. «In tutto il paese si innalzano fortezze imprevedibili: nei deserti, sulle montagne, nel profondo delle foreste». Ma il vecchio re, il più potente che la storia abbia mai conosciuto, invece di congratularsi con il figlio per tutti i suoi sforzi, scuoteva la testa come in preda ad un forte dispiacere.

«Non è questo, figlio mio, che avevo in mente io. Devi tornare indietro e ricominciare», disse. «Le fortezze che tu hai costruito non ti proteggeranno assolutamente in caso di pericolo: tu sarai solo e non per quei muri e quelle pietre potrai sfuggire alle imboscate e alle trappole dei tuoi nemici. Tu devi costruirti dei rifugi nel cuore delle persone oneste e buone. Devi cercare queste persone, e guadagnarti la loro amicizia: soltanto allora saprai dove rifugiarti nei momenti difficili. Là dove un uomo ha un amico sincero, là trova un tetto sotto cui ripararsi».

Il principe si rimise in cammino. Non più per i deserti, i dirupi, le foreste selvagge, ma per andare verso la gente, tra loro, per costruire dei rifugi come immaginava suo padre, il vecchio re pieno di saggezza.

E questo richiese molti più sforzi e fatiche.

Ma il principe non li rimpianse mai.

Perché, quando dopo un certo tempo il vecchio sovrano si spense e lasciò questo mondo, il principe non aveva più nessun nemico da temere.

I due blocchi di ghiaccio

C'erano una volta due blocchi di ghiaccio.

Si erano formati durante il lungo inverno, all'interno di una grotta di tronchi, rocce e sterpaglie in mezzo ad un bosco sulle pendici di un monte.

Si fronteggiavano con ostentata reciproca indifferenza.

I loro rapporti erano di una certa freddezza.

Qualche «buongiorno», qualche «buonasera».

Niente di più.

Non riuscivano cioè a 'rompere il ghiaccio!'.

Ognuno pensava dell'altro: «Potrebbe anche venirmi incontro».

Ma i blocchi di ghiaccio, da soli, non possono né andare né venire.

Ma non succedeva niente e ogni blocco di ghiaccio si chiudeva ancora di più in sé stesso. Nella grotta viveva un tasso.

Un giorno sbottò: «Peccato che ve ne dobbiate stare qui. È una magnifica giornata di sole!».

I due blocchi di ghiaccio scricchiolarono penosamente. Fin da piccoli avevano appreso che il sole era il grande pericolo.

Sorprendentemente quella volta, uno dei due blocchi di ghiaccio chiese: «Com'è il sole?».

«È meraviglioso, è la vita!» rispose il tasso.

«Puoi aprirci un buco nel tetto della tana... Vorrei vedere il sole...» disse l'altro.

Il tasso non se lo fece ripetere. Aprì uno squarcio nell'intrico delle radici e la luce calda e dolce del sole entrò come un fiotto dorato. Dopo qualche mese, un mezzodì, mentre il sole intiepidiva l'aria, uno dei blocchi si accorse che poteva fondere un po' e liquefarsi diventando un limpido rivolo d'acqua.

Si sentiva diverso, non era più lo stesso blocco di ghiaccio di prima. Anche l'altro fece la stessa meravigliosa scoperta.

Giorno dopo giorno, dai blocchi di ghiaccio sgorgavano due ruscelli d'acqua che scorrevano all'imboccatura della grotta e, dopo poco, si fondevano insieme formando un laghetto cristallino, che rifletteva il colore del cielo.

I due blocchi di ghiaccio sentivano ancora la loro freddezza, ma anche la loro fragilità e la loro solitudine, la preoccupazione e l'insicurezza comuni. Scoprirono di essere fatti allo stesso modo e di aver bisogno in realtà l'uno dell'altro.

La porta

C'è un quadro famoso che rappresenta Gesù in un giardino buio. Con la mano sinistra alza una lampada che illumina la scena, con la destra busca ad una porta pesante e robusta.

Quando il quadro fu presentato per la prima volta ad una mostra, un visitatore fece notare al pittore un particolare curioso: «Nel suo quadro c'è un errore. La porta è senza maniglia!».

«Non è un errore!» rispose il pittore, «Quella è la porta del cuore umano. Si apre solo dall'interno».

Il filo di cotone

C'era una volta un filo di cotone che si sentiva inutile.

«Sono troppo debole per fare una corda», si lamentava. «E sono troppo corto per fare una maglietta. Sono troppo sgraziato per un Aquilone e non servo neppure per un ricamo da quattro soldi. Sono scolorito e ho le doppie punte... Ah, se fossi un filo d'oro, ornerei una stola, starei sulle spalle di un prelato! Non servo proprio a niente. Sono un fallito! Nessuno ha bisogno di me. Non piaccio a nessuno, neanche a me stesso!».

Si raggomitava sulla sua poltrona, ascoltava musica triste e se ne stava sempre solo.

Lo udì un giorno un mucchietto di cera e gli disse: «Non ti abbattere in questo modo, piccolo filo di cotone. Ho un'idea: facciamo qualcosa noi due, insieme! Certo non possiamo diventare un cero da altare o da salotto: tu sei troppo corto e io sono una quantità troppo scarsa. Possiamo diventare un lumino, e donare un po' di calore e un po' di luce. È meglio illuminare e scaldare un po' piuttosto che stare nel buio a brontolare».

Il filo di cotone accettò di buon grado. Unito alla cera, divenne un lumino, brillò nell'oscurità ed emanò calore. E fu felice.

Gli abeti

Una pigna gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per il costone della montagna, rimbalzò su una roccia sporgente e finì con un tonfo in un avvallamento umido e ben esposto. Una manciata di semi venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno.

«Urrà!» gridarono i semi all'unisono. «Il momento è venuto!».

Cominciarono con entusiasmo ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà.

«Fatti un po' più in là, per favore!».

«Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!».
E così via. Comunque, urtandosi e sgomitando, tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare.

Tutti meno uno.

Un seme bello e robusto dichiarò chiaramente le sue intenzioni: «Mi sembrate un branco di inetti! Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un con l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio avere niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!».

Con l'aiuto della pioggia e del vento, il seme riuscì ad allontanarsi dai suoi fratelli e piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna. Dopo qualche stagione, grazie alla neve, alla pioggia e al sole divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta in cui i suoi fratelli erano invece diventati un bel bosco che offriva ombra e fresco riposo ai viandanti e agli animali della montagna.

Anche se i problemi non mancavano.

«Stai fermo con quei rami! Mi fai cadere gli aghi». «Mi rubi il sole! Fatti più in là...».

«La smetti di scompigliarmi la chioma?».

L'abete solitario li guardava ironico e superbo. Lui aveva tutto il sole e lo spazio che desiderava.

